

nel suo libro « Quando la Germania stava per vincere ». Ed anche noi sentimmo questo tremendo dubbio quando restammo con una scorta di grano sufficiente soltanto per pochi giorni. Non soltanto la popolazione civile ebbe a soffrire la mancanza di grano, ma anche i combattenti.

Infatti, nel volume primo « I servizi logistici », edito dal Ministero della guerra, anno 1929, si legge: « Le più gravi preoccupazioni si ebbero nel 1917 con l'inizio e poi con la intensificazione della guerra dei sottomarini. Ai primi mesi di detto anno le armate avevano esaurito il prescritto fondo di trenta giornate di farina, e non tutti i magazzini avanzati disponevano delle sei giornate stabilite per la panificazione per le truppe mobilitate. E non era di entità trascurabile, da poter quindi colmare di un tratto, il fabbisogno di grano per l'esercito, giacchè esso si aggirava negli ultimi anni di guerra sugli 800 mila quintali al mese, compreso il rifornimento alla Regia marina, ai Carabinieri Reali, alla Regia guardia di finanza e ai prigionieri di guerra. Più volte si ebbe a verificare che la disponibilità dei depositi centrali era appena sufficiente per tre giornate di panificazione. L'impossibilità della prudentiale costituzione di una benchè minima scorta di farina nei depositi militari, in alcuni periodi obbligava a spostare quantità del genere da un magazzino all'altro, con spesa ed impiego di mezzi di trasporto ferroviari ed automobilistici. Per alcuni giorni alcune unità della prima e della 4ª Armata furono costrette a mangiare la galletta in mancanza di pane.

La situazione granaria nei primi mesi del 1918 fu tale che le limitazioni del pane in zona di guerra furono spinte fino all'abolizione di un qualsiasi aumento della razione; se consigliato da dichiarazione medica; la facoltà della concessione di sestini di pane fu abolita, e alle mense ufficiali non poteva essere ceduta la farina, se non in sostituzione e nel prescritto ragguaglio della razione spettante ai conviventi. In alcune località della fronte si ricorse alla distribuzione, per due volte alla settimana, di metà della razione pane e metà galletta ».

PRESIDENTE. Abbiamo sempre, specie nella navigazione a vela, mangiata la galletta. Eppure siamo qui vivi e vegeti! (*Applausi* — *Applausi*).

RICCI GIORGIO. Da questo fatto deriva il monito solenne della battaglia del grano che viene così ad inserirsi anche nel quadro delle forze armate come una battaglia già

vinta. L'efficienza spirituale e materiale raggiunte dalla nostra Marina militare sotto i segni del Littorio scolpiti sulle prue delle nostre belle navi da guerra, è garanzia di forza, potenza di volontà, auspicio di gloria.

Il DUCE, Ministro della marina, è stato sempre, fin dalla vigilia, un fervente animatore della nostra potenza marinara. Sotto la Sua guida i marinai sapranno rinnovare i prodigi di Buccari, di Premuda, di Pola e di Cortellazzo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bertagna. Ne ha facoltà.

BERTAGNA. Onorevoli Camerati, dalla relazione Negrotto, che esamina con diligente cura ed evidente competenza i problemi della nostra marina da pesca, rilevo, rapidamente come l'ora esige,...

PRESIDENTE. Non si preoccupi dell'ora!

BERTAGNA.due punti assai importanti del bilancio, quelli relativi agli Arsenalari ed alle Scuole. I primi, già un tempo unici forgiatori delle nostre poderose navi da battaglia, sono oggi chiamati a curare e conservare amorosamente l'efficienza delle navi costruite nei diversi cantieri d'Italia i quali, nelle salde e tecnicamente preparate maestranze arsenalizie, hanno trovato i primi elementi e lo spirito dell'attuale loro magnifica attività. Gli arsenali dello Stato non hanno però certamente compiuta la loro vita e possono e debbono dare ancora alla Marina, nel quadro generale dell'attività produttiva, l'apporto della loro particolare, sicura competenza; ed è per questo che io mi permetto di richiamare su di essi la vigile attenzione di Sua Eccellenza il Ministro perchè l'attrezzatura di questi organismi importanti e veramente vitali per la nostra Marina da guerra segua in ogni parte — voglio alludere particolarmente ai bacini di carenaggio — il costante, superbo progredire delle unità navali.

L'importanza delle Scuole è chiaramente espressa e riassunta nel seguente rilievo: il personale volontario in servizio nella Regia marina (costituito da sottufficiali, sottocapi e comuni) rappresenta il 40 per cento circa della forza bilanciata.

Il numero complessivo dei sottocapi e comuni occorrenti ai bisogni della flotta presi attraverso il volontariato e le Scuole, si è elevato da 6.500 quale era nell'anno 1924 a circa 13.000 quale era nell'anno 1934 cioè raddoppiato in dieci anni: di questi una quarta